... esce tutti i giorni alle ore ... ant. Il supplemento PICCOLO SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate ... in punti, ogni ... la larghezza di 66 millimetri ed è alta millimetri 1/16. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 14, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.45, tramonta ore 7.8 Trieste, Venerdì 7 Maggio 1897. Oggi: S. Stanislao. — Domani: S. Michele B. N. 5598

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

La sconfitta dei greci a Velestino.

LONDRA 6 (N). Telegrafano da Atene che il generale Smolensky fu respinto presso Velestino. I turchi perdettero 4000 uomini, i greci ebbero perdite insignificanti.

ATENE 6 (N), *6 ore pom.* L'*Agenzia Havas* comunica: Presso Velestino dove si trova la brigata Smolensky, è ricominciata una battaglia. I turchi hanno attaccato le truppe greche e dopo aver tagliato la ritirata ai greci, abbruciarono due villaggi.

ATENE 6 (N). L'Agenzia *Havas* comunica: Velestino è stata abbandonata dalle truppe greche, le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

PARIGI 6 (N). La *Havas* ha da Larissa: Sulla battaglia di Velestino si hanno i seguenti particolari: Ier mattina i turchi attaccarono le alture di Teghe difese dai greci. Verso mezzogiorno 4 battaglioni di *evzones* costrinsero i turchi a retrocedere.

Le truppe turche presero quindi ad attaccare la posizione di Trispoli, cannoneggiandola.

Alle 2 pom. il principe ereditario ordinò una mossa in avanti per portare il combattimento su posizioni più favorevoli alle sue truppe.

Ma i turchi, avuti nuovi poderosi rinforzi, si scagliarono con nuovo impeto contro le truppe greche fulminate anche dalle batterie nemiche.

I turchi avanzarono tanto da combattere corpo a corpo coi greci. Le perdite sofferte dall'esercito greco sono considerevoli.

Parecchie palle lanciate dai cannoni turchi hanno raggiunto la città di Velestino. L'esercito greco occupò le alture dominanti. I depositi di munizioni sono stati trasportati a Domokos.

I turchi hanno incendiato il villaggio Tatarin. Nel villaggio Kristoli sono stati massacrati un prete, sua moglie ed i suoi figli.

I greci si ritirano a Domokos.

ATENE 6 (B). La brigata Smolenski del principe ereditario Costantino s'è ritirata in pieno ordine verso Domokos, dove essa attenderà l'attacco delle truppe turche.

Il generale Smolenski resta a Velestino per proteggere Volo.

ATENE 6 (N). Le ritirate dei greci da Farsaglia e Velestino furono causate, come presso Larissa, da un movimento aggirante dell'esercito turco.

L'armata greca si trova a 20 chilometri da Farsaglia.

ATENE 6, *ore 6 pom.* (N). L'*Agenzia Havas* comunica: Secondo le ultime notizie la brigata Smolensky continua la ritirata per recarsi a Volo dove sarà sostenuta dalle corazzate greche o ad Almiros dove si trova il nerbo dell'esercito greco.

I combattimenti presso Farsaglia.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Un dispaccio di Edhem pascià in data di ieri dice: Ieri alle 4 di mattina, quattro divisioni hanno incominciato la marcia su Farsaglia. Presso il villaggio di Suletsi e sulle alture circostanti si venne a contatto col nemico e subito cominciò la battaglia. Il terreno fu conquistato palmo a palmo; alle 8 e mezzo di sera le truppe turche erano avanzate fino alla valle del Tsanerli, una parte di esse si è avanzata più oltre. Il risultato fu l'accerchiamento di Farsaglia e la distruzione di Bargali.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Le truppe turche hanno occupato una posizione dominante presso Farsaglia, e intendono di tagliare ai greci la ritirata.

Farsaglia presa dai turchi.

ATENE 6 (B). La *Havas* ha da Larissa 6. *(ore 3.20 pom.)* Farsaglia è stata presa dai turchi.

ATENE 6 (N). Agenzia *Stefani*. I turchi, dopo 15 ore di combattimento, sloggiarono i greci dalle loro posizioni, occupando vittoriosamente Farsaglia.

L'avanzata dei turchi.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Un telegramma da Larissa in data di ieri al giornale *Ikdam* dice che tre divisioni turche si sono avanzate fin presso Nebegler; la divisione di Hairi pascià ha raggiunto Basarag.

Una mossa della squadra turca.

PARIGI 6 (N). Un telegramma della *Havas* da Salonicco in data odierna da fonte ufficiale, dice che 8 fra navi da guerra, incrociatori e torpediniere turche sono uscite dal porto dirigendosi fin verso Hassandra. Poscia sono tornate indietro fino a Lemno.

Continua il bombardamento di Prevesa.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Secondo notizie del comandante di Prevesa, di tratto in tratto navi da guerra greche bombardano da lontano le fortificazioni.

Rinforzi turchi.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Da Muradley è partito il 25.° treno militare. Finora sono stati trasportati al campo 27 battaglioni di *redif* di rinforzo; altri 8 battaglioni attendono a Muradley. Cinque battaglioni stanno pronti a Panderma. Altre truppe saranno imbarcate a Rodi.

L'ultima mobilizzazione è completa. I cavalli per il treno sono stati forniti da maomettani e cristiani.

I trasporti da Smirne si effettuano sulla nuova linea ferroviaria dell'Anatolia.

Le sottoscrizioni per l'esercito turco.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Le sottoscrizioni a favore dell'esercito turco hanno raggiunto una somma di 45.000 lire turche.

L'irritazione degli ateniesi

ROMA 6 (N). L'*Agenzia Stefani* riceve un telegramma da Atene, il quale dice che colà continua l'irritazione popolare contro la Società *Hetaira*, ritenuta responsabile della guerra.

L'espulsione dei greci.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Finora sono partiti per la Grecia 6000 sudditi greci.

L'intervento delle potenze.

PARIGI 6 (B). La *Havas* ha da Atene: Nei circoli bene informati si assicura che le potenze hanno già iniziate le prime pratiche per la mediazione.

La stessa agenzia ha inoltre da Atene che i rappresentanti della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e d'Italia hanno avuto istruzioni per proporre la mediazione. Si attendono analoghe istruzioni anche per i rappresentanti d'Austria e Germania.

(Queste notizie vanno accolte colla massima riserva. Nota del *Correspondenz-Bureau*).

BERLINO 6 (N). Si telegrafa da Londra: Si prevede che le potenze prenderanno l'iniziativa per la mediazione, dopo la battaglia di Farsaglia. Qualora i greci subissero una sconfitta e ad Atene scoppiassero dei disordini, le potenze interverrebbero energicamente per proteggere la famiglia reale.

BERLINO 6 (N). Trattandosi di un eventuale intervento fra la Grecia e la Turchia, è di somma importanza la questione dell'indennità di guerra da pagarsi dalla Grecia.

Da fonte turca si assicura che i turchi intendono tenere in pegno la flotta greca fine a tanto che non sarà pagata l'indennità.

PARIGI 6 (N). L'Agenzia *Havas* comunica: Si conferma la notizia che i rappresentanti della Grecia hanno comunicato alle potenze una nota del conte Murawieff nella quale si dichiara che la Russia è pronta ad assumere, assieme alle altre potenze, la mediazione per la pace, ove ne sia incaricata dalla Grecia. Le potenze si sono dichiarate pienamente d'accordo.

ROMA 6 (N). Stasera a Montecitorio si diceva che alla Consulta ormai ritengono assicurato l'intervento concorde delle potenze nel conflitto turco-ellenico.

Voci della stampa.

ROMA 6 (N). L'*Opinione* dice che se le previsioni dei quartieri generali greco e turco sono esatte, domani sarà nota la piega definitiva del conflitto orientale. Le notizie di stamane mostrano che i greci hanno ottenuto il riscatto delle umilianti ritirate di Tirnavo, di Larissa e dell'Epiro; ma, aggiunge, l'interruzione delle comunicazioni fra Volo e Farsaglia, mostra che Edhem pascià ha già aggirato il fianco dell'esercito greco e l'ha perciò accerchiato da tre lati. Il quarto lato libero permette all'esercito greco la ritirata su Lamia e Atene. Nondimeno la Grecia si rialza in questo momento nel concetto delle nazioni europee. Essa accenna a percorrere fino in fondo la strada fatalmente prescelta all'inizio; e se una sconfitta le è destinata, decidendo del seguito della guerra, essa avrà almeno il rispetto di tutti, purchè non intervenga un'altra ritirata disastrosa.

Lo spaventevole incendio di Parigi.

Riconoscimento di cadaveri.
Le condoglianze del ministro dell'interno.

PARIGI 6 (N). Nel corso della giornata odierna si è riuscito a constatare l'identità di parecchi altri cadaveri, cosicchè ne rimangono ancora pochissimi nel Palazzo dell'Industria. I cadaveri non identificati sono addirittura irriconoscibili per l'avanzata putrefazione; le membra trovate staccate saranno sottoposte ad un accurato esame da parte della commissione medico-giudiziaria che ha già cominciato questo suo lavoro oggi nel pomeriggio. Anche oggi i riconoscimenti di cadaveri sono stati resi possibili solo in grazia di circostanze fortuite. Così, per esempio, una monaca è stata riconosciuta dalla marca della biancheria che essa indossava e che appariva quasi intatta mentre il corpo stesso era pressochè totalmente abbrustolito.

Fra le vittime trovansi anche due sorelle del conte Chevin. Oggi si è potuta constatare l'identità del cadavere della signorina Eudorfer, di 26 anni, riconosciuto dalla sua cameriera, in grazia di un fermaglio di forma speciale che la signorina soleva portare.

Oggi è stato riconosciuto anche il cadavere della signorina Dutreuil, di 18 anni, figlia del senatore. Ieri si riteneva che il suo cadavere fosse quello d'una signora Hausmann, pure perita tra le fiamme, perchè la biancheria ch'essa indossava portava la cifra *H.* In seguito poi si è constatato che questa lettera è l'iniziale del nome di battesimo della signorina Hélène Dutreuil.

Il cadavere della signorina Judé è stato riconosciuto da Clemenceau, al corsetto, le cui parti posteriori erano imbottite. Questo contrassegno era stato indicato a Clemenceau dalla sua signora.

E' stato impossibile riconoscere parecchi altri cadaveri dei quali non si hanno che frammenti che saranno trasportati nella camera mortuaria.

Medici criminali e dentisti hanno incominciato oggi ad esaminare accuratamente gli avanzi rimasti per tentare di rilevare l'identità di singoli scomparsi.

Il ministro dell'interno ha diretto scritti di condoglianza ai superstiti delle vittime, invitandoli all'ufficio funebre che si terrà nella chiesa di Nostra Signora. All'ufficio funebre assisterà anche il *lord mayor* di Londra, che si trova presentemente a Parigi.

Le condoglianze di Murawieff.

PARIGI 6 (N). Murawieff ha telegrafato all'ambasciatore barone Mohrenheim: «Voglia farsi interprete delle nostre condoglianze presso le famiglie colpite dalla tremenda catastrofe.»

I funerali della duchesea d'Alençon.
Le condoglianze. - Qualche particolare.

PARIGI 6 (N). La bara contenente gli avanzi della duchessa d'Alençon è stata chiusa oggi nel pomeriggio alla presenza del principe Lodovico Ferdinando di Baviera e del duca di Vendôme. La bara venne quindi trasportata nella chiesa dei domenicani nel sobborgo St. Honoré, donde sarà poi condotta a Dreux. Colà, fra otto giorni, seguiranno le esequie; la salma sarà quindi deposta nelle tombe degli Orléans.

Lo stato del duca d'Alençon è soddisfacente.

Continuano ad affluire al palazzo d'Alençon persone che s'inscrivono nei registri delle condoglianze.

Una delle signore che si trovavano nel chiosco della duchessa d'Alençon al *bazar* racconta di aver gridato alla duchessa, al momento in cui scoppiò l'incendio: «Venga, corra presto!» — La duchessa rispose: «Subito, subito!» Ma rimase lì a mirare le fiamme come affascinata da una visione; successe la terribile ressa che travolse la duchessa, la quale fece l'orrenda fine che si sa.

Su chi grava la responsabilità?

E' generale il desiderio che sia finalmente constatato su chi gravi la responsabilità della catastrofe. La polizia dichiara ch'essa non aveva potuto ingerirsi nelle organizzazioni per il *bazar* di beneficenza, giacchè questo era in mano di privati e non vi avevano accesso che gl'invitati.

Si rimproverano i capi del comitato organizzatore per aver permesso l'erezione di un edificio così pericoloso in caso d'incendio. E' da menzionarsi la circostanza che le mercanzie del *bazar* da uno dei capi del comitato, barone Macreau, erano state assicurate presso una società d'assicurazione contro incendi.

E' smentita la pretesa scoperta del giudice istruttore.

PARIGI 6 (N). Di fronte alla notizia divulgata anche dai giornali esteri che in vicinanza del chiosco del cinematografo, il giudice istruttore aveva trovato i cocci di una bottiglia che aveva contenuto un liquido esplosivo, una nota ufficiale della Prefettura di polizia dichiara che tale notizia è completamente infondata.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. — Commenti alla seduta di ieri. VIENNA 6 (B). Il ministro presidente nel suo discorso in difesa delle ordinanze sulle lingue (v. *Piccolo della sera* di ieri) dimostra come sulla base del diritto positivo che regola l'esercizio del potere esecutivo del governo, questo sia pienamente autorizzato ad emanare ordinanze entro la sfera d'azione propria delle autorità dello stato. L'oratore cita le disposizioni del regolamento giudiziario generale, la patente imperiale dell'anno 1853, il rescritto imperiale dell'8 aprile 1848, coi quali si dichiarano perfettamente equiparate le lingue tedesca e boema in tutti i rami dell'amministrazione dello stato. Le ordinanze di cui ora si tratta riflettono quindi non solo uno stato di fatto, ma altresì una condizione di cose riconosciuta dalle giurisprudenze relative. Esse provvedono affinchè per mezzo di un opportuno atteggiamento delle autorità giudiziarie vengano addolcite e possibilmente eliminate le difficoltà causate dalla disparità delle lingue. L'applicazione del nuovo regolamento di procedura civile rende necessaria la conoscenza di tutte e due le lingue del paese da parte degli impiegati della Boemia e della Moravia. Ma anche questa disposizione delle ordinanze non è una cosa nuova, ma semplicemente si riannoda a norme ripetutamente fissate, ma cadute in disuso coll'andar del tempo. Le ordinanze trovano un'ampia ragione d'essere non soltanto nella loro opportunità, ma altresì nel fatto che nell'antagonismo fra gli interessi della popolazione e quelli degli impiegati, il governo si ritiene obbligato di prender le parti della prima (*battimani e applausi*).

Per i motivi citati il governo crede di poter chiedere che si riconosca non aver esso mai abbandonato il terreno della legalità. Il governo attende con perfetta tranquillità il voto della Camera (*battimani ed applausi a destra, opposizione a sinistra; la destra torna ad applaudire altre due volte*).

VIENNA 6 (B). La proposta del dott. Gross di togliere la seduta fu respinta nell'appello nominale con 205 voti contro 74. Dopo che ebbero parlato ancora i deputati dott. Funde e dott. Kaizl si toglie la seduta. Prossima seduta domani.

VIENNA 6 (N). La seduta di oggi fu la più burrascosa della sessione. L'eccitazione provocata dalle scene violente continuò durante tutta la seduta, e ad ogni momento si ripetevano vivaci dispute e battibecchi. Oltre ai particolari comunicativi eccovi altri dettagli: Quando l'on Wolff riprese la parola dopo ripresa la seduta, egli disse: E' ben naturale che non tutte le nazioni possono essere eguali in quanto al grado di coltura. Alle vive interruzioni da parte dei giovani czechi, l'on. Wolff grida rivolto a questi: Voi volete dunque mettere gli eschimesi e gli zulù allo stesso grado di coltura coi francesi? Vi rendete ridicoli!

Dopo altri violenti attacchi l'oratore continuò: Non sarebbe certo male se il sapientissimo governo facesse tutto il possibile per essere attivo, come dovrebbe essere il governo di uno stato austriaco (*applausi a sinistra, proteste a destra*). Noi andremo a Dresda, e diremo al popolo tedesco che noi abbiamo fatto il nostro dovere, che noi ci manterremo sempre uniti e concordi che non c'è un popolo più fedele del popolo tedesco, pronto a sacrificare tutto il sangue suo e dei suoi figli per salvare lo stato. Si fa rimprovero a noi di civettare oltre il confine; ma noi sappiamo che questo governo certo non è troppo favorevole all'idea austriaca, perchè l'idea panpolacca gli è assai più cara (*vivaci interruzioni e proteste a destra*).

Il deputato Gross propose di togliere la seduta e si passò alla votazione per appello nominale su questa proposta.

Quando fu chiamato il deputato Gregorich, del partito cristiano sociale, questi vota contro la proposta, e dice: Noi siamo in dovere di rimanere qui perchè siamo pagati, dobbiamo lavorare e non fare di queste storie!

(*Urla*: Via! Se ne vada a casa!)

In seguito a questo incidente scoppiò un tumulto indescrivibile. In mezzo al pandemonio si sentivano soltanto singole grida come: traditori, vigliacchi, e così sia.

La discussione non fu terminata e continuerà probabilmente anche domani e posdomani.

VIENNA 6 (B). *Camera dei signori*. La Camera dei signori terrà seduta l'8 corr. Sarà posta all'ordine del giorno la proposta di una convenzione col regno d'Italia riguardante la scambievole assistenza dei malati dei due paesi. Un altro punto dell'ordine del giorno riguarda le elezioni delle commissioni.

Il compromesso austro-ungherese VIENNA 6 (B). La *Politische Corr.* ha da Budapest: Si deve ammettere con certezza che tutto il complesso delle proposte riguardanti il compromesso verrà presentato contemporaneamente ad ambo i Parlamenti.

Parlamento italiano. ROMA 6 (N). *Camera*. La seduta comincia alle ore 14.50.

Bonin, sottosegretario agli esteri, risponde all'interrogazione degli on. Oliva e Bocchialini, intorno all'uccisione del capitano Bòttego. Dice che la seconda spedizione nella Somalia, comandata dal Bòttego, fu organizzata nel 1895 dalla Società geografica allo scopo di fondare una stazione a Lugh, di esplorare i bacini della Gana e dell'Omo, e di fare una ricognizione fra il Nilo e il lago Rodolfo. La spedizione lasciò Brava, nel Benadir, il 12 ottobre 1895, e il 18 novembre fondava a Lugh una Stazione commerciale sotto il comando del capitano Ferrandi. Partita da Lugh il 27 decembre, la spedizione, che aveva 180 uomini di scorta, proseguì nell'interno lungo il fiume Ganane o Gana. La Società geografica in varie riprese ha ricevuto direttamente buone notizie della spedizione. Le ultime, in data Sucurar, nell'Alto Daua, 22 febbraio 1896, le erano pervenute in giugno. Fino dal marzo 1896 era stato provveduto perchè Bòttego fosse informato dei tristi casi dell'Eritrea, con un rapido corriere, che giunto a Lugh nel maggio, fu fatto subito proseguire per raggiungere la spedizione. Intanto le informazioni giunte da Lugh nell'agosto 1896 e da Zanzibar nell'ottobre 1896, recavano che la spedizione Bòttego si trovava al sud del lago Rodolfo, sulla via del ritorno. Non avendosi poi ulteriori notizie dirette della spedizione, si cercò di ottenerne col mezzo delle autorità coloniali britanniche e dello Stato del Congo. Mentre ai primi d'aprile giungeva da Kisimajo o da Londra la conferma che la spedizione procedeva verso la costa dell'Oceano indiano, un telegramma del maggior Nerazzini, in data del 23 aprile scorso ci dava il triste annunzio, che fu seguito dalla lettera di Menelik. Per quanto ripugni al cuore di chiudersi alle speranze, non si può ragionevolmente negar fede che la spedizione abbia avuto un conflitto alla frontiera etiopica verso Baro. Il capitano Bòttego è caduto e due altri italiani rimasero prigionieri; del quarto italiano, che faceva parte della spedizione, non si ha alcuna notizia. Il governo ha date istruzioni a Nerazzini, interessandolo alla sorte dei superstiti e al ricupero del materiale scientifico. L'on. Bonin fece infine l'elogio del capitano Bòttego esprimendo dolore per la sua perdita.

Oliva ringrazia per la risposta. Si riserva di ritornare sulla grave questione.

Esaurite altre brevi interrogazioni si riprende la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Marazzi difende il progetto. Non si preoccupa della questione finanziaria a cui si può rimediare mediante ferme più brevi. Dice che l'ordinamento progettato da Ricotti costava di più di quello progettato da Pelloux. Voterà a favore.

Carmine parla contro. Difende il progetto Ricotti, rimproverando Rudinì di averlo abbandonato. Dice che le condizioni economiche del paese non consentono un aumento delle spese militari.

Il discorso dell'on. Carmine fu molto ascoltato; mentre l'oratore parlava, l'on. Luzzatti prendeva appunti e Rudinì stava con le braccia conserte, ad ascoltarlo. La discussione fu rinviata a domani.

Si esauriscono quindi alcune altre interrogazioni di Mazza circa i lavori edilizi di Roma e le agitazioni degli operai disoccupati; di Martini, circa il tema d'italiano. Questa interrogazione provoca un dibattito fra Galimberti e Martini.

La seduta viene levata alle ore 14.05.

ROMA 6 (N). La Camera oggi fu più popolata delle sedute antecedenti. L'on. Oliva svolgendo la sua interrogazione sull'eccidio del capitano Bòttego, fece felicemente il suo debutto. Molti si recarono a congratularsi con l'oratore. Il discorso dell'on. Marazzi, troppo lungo, finì, fra la disattenzione generale. Si ritiene che lunedì si avrà un voto sull'ordinamento dell'esercito.

Una protesta dei vecchi garibaldini. ROMA 6 (N). Si afferma che un gruppo di antichi garibaldini, con a capo Menotti Garibaldi, intenda di protestare pubblicamente contro chi, senza averne il mandato, pensò irriflessivamente all'istituzione di reparti di volontari italiani in Grecia, indipendenti dal generale Ricciotti Garibaldi, dando luogo a dualismi dannosi e a polemiche deplorevoli.

Ancora sull'attentato di Roma. ROMA 6 (N). La *Tribuna* dice che le indagini della questura sull'attentato dell'Acciarito, hanno condotto a questa risultanza. Il giorno stesso dell'attentato, due ragazzi che frequentano le scuole municipali si trovavano insieme al loro padre a raccogliere gramigna in un prato presso Pontelungo. Tornati alla scuola, il giorno dopo, i ragazzi narrarono ai compagni, d'aver veduto cinque individui riuniti dietro una siepe, contare alla sorte e designare uno di loro con queste parole: E' toccato a te! Quello cui era toccata la designazione della sorte scavalcò la siepe, gli altri si diressero verso Roma. Informato del fatto, il maestro della classe interrogò subito gli allievi e

---

ELIA BERTHET 21

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Dopo tante e così calorose proteste, pensava ella, mi aspettavo ben altro da lui... Egli si è occupato unicamente di quella ragazza che ho raccolta per la via.

E, dal canto suo, la signora Fiorenza diceva fra se stessa:

— Si amano? Si detestano? Quali sono i loro progetti? Mi ci perdo. Chi vivrà vedrà!

XII.
Il collegiale.

Quella sera stessa, il tempo era divenuto cattivo e dinotava che la notte doveva essere fredda e oscura. Tuttavia, si sarebbero potuti vedere gruppi di uomini e di donne gironzare intorno alla Quercia verde.

Essi non avevano più la turbolenza di quelli del mattino; ma, assorti interamente nelle loro misteriose conversazioni, i curiosi non notavano nemmeno che la nebbia cominciava a sciogliersi in pioggia abbondante sulle loro spalle.

La casa aveva un aspetto insolito, quasi sinistro. Invece di quel fuoco enorme che pel solito ardeva nella cucina invece di quei lumi che correvano dietro le finestre, invece di quel rumore, di quell'agitazione che regnavano continuamente nell'albergo, tutto era tetro e silenzioso.

Una sola finestra, situata all'angolo dell'edifizio, e che sapevano essere quella delle due sorelle, era illuminata; era verso questa finestra che convergevano tutti gli occhi.

Alcuni momenti prima, quattro uomini, portanti sur una barella un oggetto pesante e di forma oblunga si erano diretti verso questa parte dell'albergo, e vi erano entrati per una porticina segreta che si era subito richiusa dietro di loro.

I curiosi avrebbero ben voluto penetrare nella corte; ma Mariona, per ordine superiore aveva chiuso il gran cancello di legno, che pel solito rimaneva aperto giorno e notte.

Di più, un gendarme si mostrava ad intervalli, pronto a reprimere i tentativi troppo indiscreti.

Suttavia, una specie carretta che faceva il servizio postale tra la città vicina e Pierrefitte, arrivava ogni sera alla «Quercia Verde» e poteva condurre dei viaggiatori.

Tutti sapevano che nessuna circostanza d'interesse privato poteva interrompere questo servizio, giacchè, come abbia detto, la carretta era incaricata anche del trasporto dei dispacci telegrafici.

Sul cader della notte, s'intese da lontano, nella via maestra, una trombetta che suonava l'aria del «Postiglione di Lonjumeau.»

— Ecco il corriere, dicevano; vedremo bene se lui lo lasceranno alla porta.

Ben presto, in mezzo a torrenti d'acqua, comparvero due lanterne rosse ben note agli astanti.

Mariona e il marito si affrettarono ad aprire il cancello, e la corriera entrò nella corte con un rumore di sonagli e un tintinnio di ferri sul lastricato. Ma appena essa fu passata, richiusero la barriera e l'accesso nell'albero divenne difficile come prima.

(Continua.)

fece un rapporto al capo ufficio dell'istruzione, che ne informò il sindaco, il quale si affrettò di informarne Rudinì. La *Tribuna* soggiunge che l'autorità mantiene il più assoluto silenzio. Un *reporter* che ha intervistato parecchi ragazzi ebbe risposte evasive, forse per ordini ricevuti. Però tanto il direttore delle scuole quanto il maestro hanno affermato il fatto. Il maestro fu interrogato dal questore, i ragazzi da un delegato.

La partenza del re di Serbia per Trieste. CETTIGNE 6 (B). Il re di Serbia è ripartito a mezzogiorno.

CATTARO 1 (B). Re Alessandro di Serbia è giunto qui col seguito nel pomeriggio, ricevuto cogli onori militari. Dopo una sosta di 20 minuti, il re continuò il viaggio per Trieste a bordo del piroscafo Lloydiano *Principessa ereditaria Stefania*.

Fra sovrani e principi. POLA 6 (B). L'arciduchessa Maria Immacolata e la figlia arciduchessa Raniera dopo aver soggiornato qui per parecchie settimane sono partite oggi, alle 6, per Vienna, salutate alla stazione dall'arciduca Carlo Stefano e consorte, dal principe e dalla principessa di Coburgo, dall'ammiraglio Pittner e dal capitano distrettuale de Rossetti e consorte.

Il trattato per l'arbitrato anglo-americano respinto. WASHINGTON 6 (B). Il Senato ha respinto con voti 43 contro 26 il trattato per l'arbitrato anglo-americano. Questo conchiuso però non è definitivo, perchè non è stato adottato alla necessaria maggioranza di due terzi.

L'inviato americano a Vienna. NUOVA-YORK 6 (B). Il nuovo inviato degli Stati Uniti accreditato presso la Corte di Vienna, Tower, è partito oggi per la capitale austriaca.

I disoccupati di Roma. ROMA 6 (N). Oggi fuori di Porta S. Giovanni ebbe luogo una riunione di 500 disoccupati. L'operaio Tonelli riferì al comizio la risposta che il governo diede stamane alla Commissione dei disoccupati, invitando i compagni alla calma. Invece prevalse il proposito di recarsi a protestare davanti a Montecitorio. Gli operai si avviarono verso la città, ma trovarono la Porta S. Giovanni sbarrata da un plotone di fanteria, da guardie e carabinieri. Ne nacque enorme confusione. L'ispettore Zaiotti permise che gli operai passassero alla spicciolata; ma essendo giunto casualmente alla Porta un carro del reggimento di cavalleria Catania, un gruppo di operai tentò di sfilare dietro il carro. Le guardie vi si opposero e avvennero vive colluttazioni, in seguito alle quali furono fatti sei arresti. Gli operai tentarono di entrare per un'altra porta, ma un cordone di truppa li fece retrocedere. L'ispettore Zaiotti lesse loro un comunicato del questore nel quale si annunzia che il ministro Prinetti ha assicurato che presto si riprenderanno i lavori del palazzo di giustizia. Domani intanto si inizieranno i lavori di sistemazione della piazza Cavour. Gli operai si sciolsero tranquilli. I sei arrestati furono rimessi in libertà.

Una notizia prematura. ROMA 6 (N). Il *Fanfulla* dice infondate tutte le notizie pubblicate intorno a certe decisioni del Consiglio superiore dell'istruzione riguardo gli studenti puniti per gli ultimi disordini. La Commissione non ha ancora pronunciato il verdetto, che uscirà forse domani.

Il nuovo fucile a ripetizione della artiglieria germanica. BERLINO 6 (N). Alcuni giorni fa al ministero della guerra furono fatti degli esperimenti col nuovo fucile a ripetizione che la Germania ha introdotto nella sua artiglieria. Agli esperimenti assistevano gli *attachés* delle ambasciate estere.

Le innovazioni introdotte nell'artiglieria germanica sono tali, che ora la Germania è senza alcun dubbio in questo rapporto superiore a tutte le altre potenze.

Il congresso postale internazionale. WASHINGTON 6 (B). E' stato inaugurato oggi il Congresso postale internazionale. Le sedute sono state dichiarate segrete.

Il rabbino maggiore di Vienna in udienza. VIENNA 6 (N). Il rabbino maggiore di Vienna dott. Giedemann, insignito recentemente dell'ordine di Francesco Giuseppe, è stato ricevuto oggi in udienza dall'imperatore e chiese il permesso di poter impartirgli la benezione. Il monarca gli diede questo permesso ed il rabbino pronunciò la formula di benedizione prima in ebraico e poscia in tedesco. Indi soggiunse: «Ringrazio V. M. della onorificenza graziosissimamente concessami e nella quale i miei correligionari, in questo periodo di gravi angustie per loro, scorgono una prova dell'immutabile benevolenza della M. V.» - L'imperatore rispose: «Ebbene, sono contento che lei abbia interpretato il mio atto in questo senso; però era nella mia intenzione di accordare una distinzione a lei personalmente.»

«La Bohème» di Leoncavallo alla «Fenice». VENEZIA 6 (N). Per la prima della *Bohème* di Leoncavallo, la *Fenice* presentava un aspetto imponente. Pubblico affollato, elegantissimo; presenti tutta l'aristocrazia veneziana e molti critici italiani e stranieri. L'esito, complessivamente, è stato freddo. La musica è giudicata ineguale, prolissa e punto originale. Havvi qualche buon tratto comico, specialmente nella parte di *Schaunard*, messa in artistico rilievo dal baritono Isnardon; ma la parte drammatica è esagerata, quasi spasmodica; quindi il contrasto è troppo stridente. I personaggi hanno poco rilievo.

Il primo atto incominciò bene; vi furono applausi a tre pezzi e quattro chiamate alla fine; il successo andò poi sempre più raffreddandosi. Al secondo atto furono replicati due pezzi ma non a richiesta generale; gli altri due atti passarono freddamente, benchè il terzo contenga molte cose buone. In complesso il maestro ebbe 17 chiamate. I commenti sono sfavorevoli; l'opera è giudicata pesante e non vitale.

L'esecuzione è stata eccellente, magistrale. Gli applausi più calorosi ed unanimi toccarono alla signorina Storchio (*Mimì*) nella sua canzone. Benissimo la Frandin (*Musette*), il tenore Beduschi (*Marcello*) e gli altri.

L'opera è durata quattro ore.

Scenate dei croati a Spalato. SPALATO 6 (N). Gli scolari croati del locale Ginnasio, inscenarono dimostrazioni inurbane contro le persone che si recavano allo spettacolo d'opera italiano al teatro Comunale, e contro il podestà che li aveva esortati a disperdersi. Dal capitano distrettuale fu ordinata una severa inchiesta.

Le regate di Pola. POLA 6 (B). Nel pomeriggio ebbe luogo l'ultima regata; corsero i *yacht* che ottennero premi nelle regate di questi giorni; il premio del commodoro, offerto dall'arciduca Carlo Stefano, è stato vinto dall'*Icipici* del barone Reuschen.

Il dividendo della Meridionale. — VIENNA 6 (N). Il Consiglio amministrativo della meridionale ha deciso di proporre all'assemblea generale di pagare un dividendo di 4 franchi, di passare al fondo di riserva un importo di f. 28.000 e di riportare a conto nuovo un importo di f. 26,881.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la sua IX seduta pubblica, sotto la presidenza del signor Podestà, presenti 38 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli on. Geiringer e Combi.

Comunicazioni.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente seduta, il Podestà comunica che essendosi accertato ieri mattina che nell'immane sciagura di Parigi è miseramente perita S. A. R. la duchessa Sofia d'Alençon e di Nemours, sorella di S. M. l'imperatrice, nella sicurezza d'interpretare il sentimento della cittadinanza, aveva spedito a S. M. l'imperatore un dispaccio di sentita e profonda condoglianza.

Il Podestà comunica poi che l'ing. Giulio Modern, il quale per l'addietro presentò al Comune una domanda per la concessione di una tramvia elettrica per Opicina, domanda alla quale il Consiglio aveva accordato la preferenza in confronto di alcune altre e che l'ing. Modern aveva in seguito modificata, chiedendo anche la concessione per alcune linee urbane, ha ora presentato una nuova domanda, con la quale, limitando le sue richieste relative alle linee urbane, insiste per l'ottenimento della concessione. Il Podestà aggiunge che ha ritenuto opportuno di passare questa domanda alla Commissione speciale nominata dal Consiglio per le tramvie elettriche.

La Delegazione municipale - continua poi il Podestà - in sede di Giunta provinciale, fu richiesta dal Governo di esternarsi se la città-provincia di Trieste sia disposta a versare una contribuzione a fondo perduto per la costruzione della linea ferroviaria della Wochein. La Giunta ha risposto richiamandosi ad una precedente deliberazione, con la quale veniva esternato il desiderio che, qualunque dovesse essere la linea prescelta per la seconda congiunzione ferroviaria di Trieste, questa dovesse far capo a Trieste. In analogia quindi a tale deliberazione, essa ha dichiarato che da parte sua è propensa ad avanzare alla Dieta la proposta di un congruo contributo anche per la Wochein, semprecchè questa faccia capo a Trieste. Comunicata alla Deputazione di Borsa questa deliberazione, essa notificò di avere preso un'identica decisione. La Giunta ritenne poi opportuno di formulare un nuovo Memoriale, indirizzandolo al Presidente del Consiglio, al Ministero delle ferrovie ed al Ministro del commercio, per esporre le vedute della rappresentanza provinciale nella questione ferroviaria. Invita il segretario a darne lettura.

Il dottor Boccardi legge il Memoriale, che abbiamo pubblicato nel nostro numero di martedì 4 corrente.

Una raccomandazione.

Dollens. Afferma che da qualche tempo un vivo malumore serpeggia in città per la troppo severa e rigorosa applicazione delle contravvenzioni per ingombro stradale. Dice che capi d'arte, professionisti, piccoli esercenti e perfino negozianti si lagnano che al più piccolo oggetto lasciato momentaneamente sulla strada, la guardia municipale li prenda subito in nota e il Magistrato sia inesorabile nel multare. Una volta non si guardava tanto per il sottile, e sì che si può dire che allora a Trieste il commercio fioriva e i carri in gran numero andavano e venivano in tutti i sensi e si caricava e si scaricava sulla pubblica via. Oggi non si può più parlare di grande commercio in città, perchè quello che non è emigrato altrove si è ritirato in Punto franco. Si cerchi adunque di non mettere inceppamento al piccolo commercio, il solo che ci sia rimasto. Prega quindi il Podestà di voler intercedere presso il Magistrato affinchè a tale riguardo si proceda con minor rigore.

Il Podestà prende atto della raccomandazione e dichiara che indagherà.

Nomine di commissioni.

Si passa alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

A far parte della Commissione mista di vigilanza sui teatri, riguardo ai pericoli di incendio, sono riconfermati per acclamazione gli on.i Augusto Rascovich, dott. Guglielmo Mestron e Carlo Banelli.

A formare la commissione speciale che avrà l'incarico di riferire sulla domanda di un sussidio per la prossima stagione del Comunale, sono eletti a schede segrete gli on.i Piccoli, Bratos, Vianello, Rota e Soletti.

A comporre la Giuria giudicatrice dei progetti per il nuovo Manicomio, vengono eletti per acclamazione, in base alle proposte della Delegazione, l'on. Moisè Luzzatto quale presidente, il prof. Hesky direttore della Scuola Industriale, l'architetto prof. Giachi di Milano, e i medici psichiatri dott. Seunig e dott. Canestrini. Della Giuria faranno inoltre parte, a tenore del programma di concorso, il direttore dell'ufficio tecnico municipale ing. Lorenzutti e il protofisico dott. Costantini.

Per la ferrovia Trieste-Parenzo.

In base a lunga e particolareggiata riferta del concepista dott. Brugnara, il Consiglio delibera di aderire al collocamento del binario per la ferrovia a scartamento ridotto Trieste-Parenzo, lungo il binario della ferrovia di San Sabba, e precisamente dall'imboccatura della via Broletto fino all'Ospizio Marino, alla condizione assoluta però che l'allargamento della strada sia tale da risarcire completamente il Comune dell'area concessa e cioè di metri 7.70.

E' approvata poi la linea di fabbrica dalla rotonda dirimpetto all'Arsenale del Lloyd fino ai piedi del colle di Servola, sulla base di 25 metri di uniforme larghezza della strada; con la riserva di fissare la linea di fabbrica anche per la parte centrale del passeggio di Sant'Andrea, appena siano ultimati gli studi in corso.

Il futuro parco a Sant'Andrea.

Il concepista dott. Brugnara riferisce sopra le laboriose trattative passate fra il Governo ed il Comune per l'acquisto d'una area di mare sotto Servola, a scopo d'interrimento. Il Comune aveva chiesto alla Luogotenenza la cessione di 70.000 m. q. di fondo di mare da interrarsi per proprio conto, accampando anche il proprio diritto ad un compenso per la cessione fatta al Governo dall'area per la ferrovia di rimorchio. La Luogotenenza aveva risposto opponendo molte difficoltà ed aggiungendo che ad ogni modo per quella cessione era da prendersi in riflesso il prezzo di 25 soldi al m. q. Replicava il Comune pregando che gli venissero fatte più miti condizioni, al che la Luogotenenza controrispondeva limitando il prezzo di cessione a 10 soldi il m. q. semprecchè, presentandosene il bisogno, il Comune fosse tenuto a restituire l'area al governo senza diritto ad accampare alcun indenizzo nè per le opere eseguite sul terreno d'imbonimento nè per il prezzo d'acquisto. Non potendo il Comune sottostare a così gravi condizioni, deliberò di rivolgersi con un Memoriale al Ministero. Da questo venne anzitutto la domanda a quale uso dovesse servire l'area risultante dall'interrimento, al che fu risposto che il fondo di mare era in primo luogo indispensabile per accogliere i rifiuti di fabbrica, a fine di non costringere i proprietari al grave dispendio di mandare i materiali di rifiuto fin oltre Barcola. Una volta poi completato l'imbonimento, il terreno verrebbe sfruttato dal Comune in parte per l'allargamento del passeggio di Sant'Andrea fino alla stabilita misura di 25 metri e in parte per istituirvi un parco, che diverrebbe meta di un'amena passeggiata. Frattanto l'area presa di mira subiva una diminuzione di circa 6000 m. q. per la cessione fatta all'Ospizio marino. Di recente perveniva un rescritto ministeriale, con cui si accordava la cessione di 63973 m. q. di fondo di mare al prezzo di 5 soldi il m. q. per il determinato scopo di allargamento stradale e impianto di giardini. Tenuto però il Comune all'eventuale restituzione dell'area occupata, verso congruo indennizzo da stabilirsi fra Luogotenenza e Comune col concorso della Direzione di finanza; riservato a questa il diritto di perlustrare le località per i bisogni della propria sorveglianza. Queste condizioni parvero accettabili alla Delegazione, la quale avanza proposta per l'acquisto dei 63973 m. q. di fondo di mare, con la spesa di f. 3198, compresi in questi i fiorini 1118 di cui il Comune è creditore per l'area ceduta alla ferrovia di rimorchio.

Il Consiglio approva.

La scomparsa di una verruca edilizia.

Su motivata riferta della Delegazione, il Consiglio delibera la demolizione della famosa casetta N. 1 di via Crociferi e via Santa Lucia, che come una malsana escrescenza deturpava da tempo immemorabile la facciata di una casa di bella apparenza.

Dollens raccomanda che si riprendano gli studi per la demolizione della casa N. 1 di via Stadion, che non costituisce soltanto, come questa, uno sconcio edilizio, ma è altresì d'inciampo alla pubblica viabilità.

Indennizzo negato.

La signora vedova Villy chiedava un compenso di 3000 fiorini per alcuni studi relativi al provvedimento d'acqua, compiuti dal defunto suo marito l'ing. Villy. Una dettagliata relazione dell'ufficio tecnico dimostra che tale domanda non è fondata in diritto, perciò la Delegazione fa proposta che sia respinta anche per non creare un pericoloso precedente.

Il Consiglio approva.

Scomparto di fondi.

La domanda del signor Carlo Zanetti, per parziale modificazione dello scomparto dei fondi di Chiadino, è respinta.

E' accolta invece la domanda della sig.ra Giuseppina Springher, per modificazione del piano di scomparto della realità N. T. 259 di Cologna.

Nell'Ospedale civico.

Su proposta della Commissione sanitaria, referente l'assessore signor Vareton, il Consiglio — pur tenendo fermo al principio che la 7.a divisione dello Spedale civico è unicamente dermo-sifilopatica — delibera di assegnare, in via straordinaria, al dott. Nicolich, fino a tanto che egli rimanga primario di quella divisione, 12 letti per la cura di affezioni non specifiche degli organi uro-genitali maschili.

Le opere di Giuseppe Revere.

Referente l'assessore dott. Slocovich, la Delegazione fa proposta che siano acquistati 50 esemplari delle opere complete di Giuseppe Revere, di prossima pubblicazione per cura della famiglia, con prefazione di Tullo Massarani, che ne ha sorvegliato la stampa. Saranno quattro volumi del prezzo complessivo di L. it. 20. La spesa è quindi di L. it. 1000, pari a circa f. 450.

Il Consiglio approva ad unanimità.

Crediti suppletori e sanatorie.

Il Consiglio accorda quindi alcuni crediti suppletori e sanatorie a sorpassi verificatisi nei vari rami dell'azienda municipale. Referente il concepista dott. Manzutto, approva poi lo storno al ramo «Patrimonio» di fior. 10.811.92 di crediti inesigibili, alcuni dei quali datano dal 1857.

Esaurito così l'ordine del giorno, che constava di ben 20 numeri, il podestà toglie la seduta pubblica alle 9.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta

il Consiglio delibera:

La maestra Anna Ceconi è collocata nello stato di riposo con assegnamento di congrua pensione.

Sarà pubblicato concorso al posto che con ciò rimane vacante ed agli eventuali posti di risulta.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Per onorare la memoria del defunto assessore anziano del magistrato civico dottor Michele Pimpsch, dai funzionari del Comune corone 248.60

Dal celeste dottore, corone 1.

A favore della Cassa centrale, ci sono pervenute da San Vincenti, per spese pagate dalla Banca Slavia di Lubiana, spettanti all'avv. Antonio Sandrin, e da questo rinunziate a favore della Lega cor. 10.96.

La nostra questione ferroviaria. Il nostro corrispondente viennese ci telefona in data di ieri:

Il deputato dott. Giulio Silvester, di Salisburgo, ha convocato una conferenza di deputati per discutere intorno alla questione della seconda congiunzione ferroviaria di Trieste con l'interno. I deputati D'Angeli, Lenassi, Basevi, Stevinweder e Silvester hanno deciso d'interpellare in proposito il Governo.

Unione Ginnastica. Domani sera, sabato, alle otto, nella sala della Palestra, avrà luogo l'annuale Accademia di scherma di questa forte associazione. A rendere più attraente questa serata, che attira sempre una gran folla di signore, concorreranno prestandosi gentilmente, i componenti del Circolo Mandolinistico Triestino.

Sappiamo che il saggio di ginnastica dei soci, degli allievi e delle allieve verrà tenuto quest'anno al Politeama Rossetti e precisamente la sera di domenica 23 corrente.

Elargizioni varie. Il cavaliere Filippo Artelli fece pervenire alla Società d'abbellimento della Città di Trieste la somma di fiorini 200:

La spett. Ditta Giuseppe di Felice Venezian, ha elargito alla Pia Casa dei Poveri, l'importo di fiorini 31,21, per aver definito amichevolmente una questione con la Direzione della Pilatura di riso.

— All'infermeria Treves pervennero dal cav. Giovanni Economo corone 20 e dal reverendo parroco greco-orientale Teofilo Teodoropulo corone 4.

Lo sciopero di S. Rocco finito. Col più vivo compiacimento annunciamo oggi ai nostri lettori che lo sciopero al cantiere di S. Rocco può considerarsi cessato. Gli scioperanti hanno aderito a riprendere il lavoro e stamane si ripresenteranno tutti alle officine. La Direzione, dal canto suo, tratterà oggi stesso con una commissione di operai per stabilire i limiti delle concessioni da loro chieste e ch'essa, in massima, è disposta ad accordare.

A quanto ci consta verrà risolta subito e nel senso desiderato dagli operai la questione dell'orario. Sarà pure provveduto senza indugio affinchè tutte le eventuali lagnanze possano essere presentate direttamente alla direzione del cantiere. La questione delle mercedi richiederà naturalmente più lunghi dibattiti; ma se, come speriamo, la direzione dello Stabilimento vorrà fare tutto il possibile per venire incontro alle domande degli operai, anche questi se ne dichiareranno soddisfatti, senza insistere su determinate cifre di mercede, che lo Stabilimento, nelle attuali sue condizioni, non sarebbe assolutamente in grado di concedere.

Ci piace rilevare che lo sciopero è cessato per essersi ottenuto uno sforzo di buona volontà da una parte e dall'altra; è una soluzione che ha in sè il lato buono di eliminare ogni strascico di risentimenti, e per la quale è possibile che, dopo le riforme di carattere tecnico che lo Stabilimento ha in animo di introdurre, si addivenga a ulteriori miglioramenti, a ulteriori riforme in favore degli operai. Se nulla verrà a turbare l'iniziato reciproco studio di venirsi incontro tra direzione ed operai, si potrà dire di questo sciopero - come di certe malattie, le quali, anzichè debilitare, rinforzano l'organismo - ch'esso avrà contribuito a cementare quei legami morali che in ogni industria bene organizzata sussistono tra chi dà il lavoro e chi lo esercita.

Salutiamo dunque con sincero piacere la ripresa del lavoro in quel cantiere di S. Rocco, ch'è il maggior vanto dell'industria triestina; la salutiamo, anzi, con piacere tanto maggiore, inquantochè questa ripresa è il risultato della reciproca fiducia, che Stabilimento ed operai sono riusciti ad inspirarsi scambievolmente, mostrandosi a vicenda di non aver altro di mira che quella ricerca del meglio, dalla quale deriva ogni vero progresso.

Funerali. Ieri nel pomeriggio, alle 5, seguirono i funerali del compianto assessore dott. Pimpach. Il corteo, preceduto da un battistrada a cavallo, mosse dalla casa n. 9 in via San Nicolò, e si recò alla chiesa di San Antonio. Il feretro, collocato sopra un carro di prima classe, a sei cavalli, dell'impresa Zimolo, era letteralmente coperto da ghirlande con ricchi nastri e dediche. Lo seguivano il figlio e il genero dell'estinto cav. Busich, il Podestà, il Luogotenente, il Presidente del Governo marittimo, quasi tutti i consiglieri comunali ai quali facevano spalliera le guardie municipali, il dirigente il magistrato civico, i funzionari del Comune e un lungo stuolo di amici.

I cordoni del feretro erano tenuti dagli assessori magistratuali, ai quali facevano spalliera i vigili in alta tenuta e i porta torce dell'impresa Zimolo.

Funzionava don Andrea Pacor.

Compiute le esequie, il feretro si diresse alla necropoli di Sant'Anna, seguito da una ventina di carrozze. Lungo il percorso l'ordine era mantenuto da guardie di p. s. in alta tenuta.

Il «Piccolo della sera» è uscito ieri, causa l'enorme quantità di dispacci, un po' più tardi dell'ora solita. Ne chiediamo venia ai nostri lettori e sollecitiamo antecipatamente la loro indulgenza per il caso che non riuscissimo ad evitare consimili ritardi nei giorni prossimi. I servizi speciali da noi organizzati per la catastrofe di Parigi e per la guerra turco-greca, l'istruzione impartita ai corrispondenti ordinari di telegrafarci tutto ciò che possa avere interesse, a qualunque ora e con la maggior possibile estensione, ci fanno fioccare all'ultima ora una tal quantità di dispacci, che la loro traduzione, trascrizione e ordinamento non si possono sempre compiere nel limite di tempo normalmente assegnato a tale lavoro.

I dispacci pubblicati nel *Piccolo della sera* di ieri occupavano non solo oltre 3 colonne della terza pagina, ma altresì oltre 2 colonne della seconda. Volendo, avremmo potuto far uscire all'ora solita una prima edizione con la metà dei dispacci e pubblicare più tardi una seconda edizione con l'altra metà. Francamente, però, questo sistema non ci pare opportuno. Dividere la materia regolarmente in due edizioni equivale a far spendere al pubblico 4 soldi pel giornale, pur dandosi l'aria di mantenerlo a due. E' un sistema che potrebbe venir interpretato quale una speculazione che non intendiamo di fare. Oltre ciò con le due edizioni scontentiamo i nostri abbonati, ai quali dovremmo mandare o la prima edizione, monca, oppure la seconda, ma con gravissimo ritardo.

Perciò, anche in avvenire, nell'intento di corrispondere alle esigenze del pubblico nel modo più semplice e meno oneroso per esso, preferiremo al sistema delle seconde edizioni, il ritardo di 10 minuti o 1/4 d'ora che deriva dallo sforzo di pubblicare tutta la materia dell'ultima ora in un'unica edizione, limitandoci a far uscire una seconda edizione nel solo caso in cui ci pervengano importanti dispacci dopo consegnata l'ultima pagina alla stereotipia.

Distinzione ad un medico. In seguito all'avvenuto riordinamento delle sezioni del civico Ospedale ed alla recente nomina del primario per la nuova sezione chirurgica, veniva ad essere sottratta all'egregio primario della VII, dott. Giorgio Nicolich, il trattamento di speciali affezioni, nella cura delle quali egli si era acquistato distinte benemerenze. In riconoscenza di ciò, il nostro Consiglio municipale, su proposta della Commissione sanitaria, deliberava, nella seduta di iersera, di assegnare personalmente al dott. Nicolich 12 letti per la cura di quelle speciali affezioni.

E' un deliberato questo che torna di sommo onore all'egregio sanitario, col quale sinceramente ce ne congratuliamo.

I due volontari italiani impediti di partire. I due giovanotti italiani, impediti di partire per la Grecia sul *Maria Teresa*, perchè mancanti del regolare passaporto, si chiamano Ursi e Bernasconi, e sono tutti e due da Milano.

Furono tradotti alla Direzione di Polizia, ove furono assunti a protocollo e quindi, verso le 2, furono accompagnati al consolato italiano, ove ebbero un colloquio col console. Rilasciati in libertà presero alloggio all'albergo «Moncenisio».

Il primo dei due giovanotti, che ha 22 anni, è commesso viaggiatore; l'altro che ne ha 18, è studente, di famiglia agiata. Appena rilasciato in libertà, spiccò un telegramma al padre, a Milano, chiedendogli l'invio di denaro. I due giovani avrebbero deciso di rimpatriare, avendo letto nei giornali che il governo greco ha invitato i suoi rappresentanti all'estero a far cessare le spedizioni di volontari.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la nave *Imperatore Francesco Giuseppe I.* verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Colombo (Ceylon) nei giorni 8, 15 e 18 corr., alle ore 8.25 di mattina. Arrivo colà il 26 corr., 1 e 5 giugno.

Dote in concorso. Fino al 31 corr., è aperto il concorso ad un sussidio dotale di fior. 100, della fondazione Marco Casurbacchi, a favore di una fanciulla povera, cattolica, triestina, d'illibati costumi, che vada a marito.

Le aspiranti possono farne domanda per iscritto, debitamente documentata, all'ispettorato della pia Casa dei poveri.

Il matrimonio della beneficata dovrà seguire entro l'anno 1897, a scanso di perenzione del sussidio dotale.

Società Filarmonico-drammatica. Questa sera alle 8 e un quarto ha luogo l'annunciato congresso generale di questo distinto sodalizio. La votazione per la nomina delle cariche avrà luogo oggi stesso dalle 12 mer. alle 2 pom. e dalle 7 pom. fino al termine del primo punto dell'ordine di trattazione.

Circolo Vittoria. Dinanzi a un uditorio abbastanza numeroso, questo neocostituito circolo di dilettanti diede iersera il suo primo trattenimento al teatro Filodrammatico. Causa però l'indisposizione di uno dei signori dilettanti, vennero omessi due numeri dell'annunciato programma e precisamente una cavatina per buffo e il *Fuoco al convento*. Nel *Bere o affogare* furono applauditi calorosamente la signorina Dinorah Montalba e i signori O. Alpini, S. Ubaldi, R. Fiorini. Il monologo *Mamma mia* fu detto con colorito ed efficacia dal signor O. Alpini. Nella commedia in un atto *Dal Presidente* si distinsero poi le signorine Dinorah Montalba e Bruna Albafiorita ed i signori O. Alpini e S. Ubaldi, bene assecondati dai signori I. Fatiga e R. Fiorini.

Alle gentili signorine filodrammatiche venne fatto omaggio di eleganti mazzi di fiori.

Durante gli intermezzi sonò, applaudita, un'orchestrina di dilettanti diretta dal sig. Camillo Mrach, al quale venne presentata, da parte della direzione sociale, una corona d'alloro con nastro.

Politeama Rossetti. Iersera, la signorina Savelli, la soave e applaudita *Mimì* della *Bohème*, fu caldamente festeggiata, in occasione della sua serata d'onore ed ebbe l'omaggio di quattro magnifici mazzi di fiori. L'egregia artista, cui il pubblico, numeroso, apprezzò iersera, come sempre, nell'opera, cantò inoltre, con garbo squisito, invece dell'annunciata romanza *Amore e maggio* del Luporini, la bella romanza del Tosti: *Vorrei!...* e la *Primavera* del Gounod. Nella *Bohème* anche gli altri esecutori furono calorosamente applauditi.

L'opera del Puccini si darà ancora domani e domenica.

Teatro Fenice. *Juan Josè* di G. Disenta, dramma spagnuolo — in costumi alla *Carmen*, con un furto, un'evasione dal carcere, e due cadaveri e mezzo.

Atto primo. L'esterno di un'osteria. Muratori, lavoratori, lavoratrici e scarse mercedi... disseminate per la scena. *Paco* è un imprenditore di lavori che fa la corte a *Rosita*, la donna di un suo operaio, a nome *Juan Josè* e cerca di conquistarla valendosi dell'aiuto di una vecchia a nome *Isidra*. *Rosita* resiste; senonchè, quando *Paco*, ch'è un bel giovanotto, la invita a venire nell'interno dell'osteria con lui e con altre donne per cantargli una canzoncina, ella acconsente a cantare. Viene — si capisce — Juan Josè, ne ode la voce e va su tutte le furie. Corre all'osteria e trascina seco la sua amante. Fra i due uomini accade una scena violenta, e quando *Paco* ha il coraggio di dire a *Juan Josè* che desidera di portargli via la sua donna, quello naturalmente, si infiamma, manda via, sola, *Rosita* ma si pianta diritto, in fondo alla scena dicendo al rivale: «Ora è sola. Se la vuoi, seguila. Ma dovrai passare sul mio corpo.»

Atto secondo. Juan Josè fu licenziato dal suo imprenditore, nonchè rivale. *Paco* gli ha dato... il medesimo. Quindi, miseria estrema, che *Rosita* male sopporta, tanto più che la vecchia *Isidra* continua a ronzarle d'attorno con lusinghe e promesse. *Juan Josè* caccia di casa la vecchia, poi percuote la donna, le domanda perdono, si cruccia della propria miseria e promette che d'ora innanzi troverà modo di avere dei denari.

Quale sia il modo scelto lo vediamo all'atto terzo, che potrebbe dividersi in quadri coi sotto-titoli come si faceva ai bei tempi della *Cisterna murata* e dei *Due Sergenti*, presso a poco così: *La prigione — Il tentatore — La lettera rivelatrice — Fuggiamo!* — *Juan Josè* si è fatto un ladro e sta espiando la condanna di due anni di reclusione.

La lettera rivelatrice poi è di un amico, il quale lo avverte che *Rosita* è diventata definitivamente l'amante di *Paco*. Altro *paco* per il povero *Juan Josè*, il quale, allora, accetta il disegno di fuga propostagli dal tentatore Sabatini, con dei mezzi alla Gaboriau.

Atto quarto. La fuga è compiuta. Gaboriau trionfa. *Juan Josè* viene in casa di *Rosita*, che ora è vestita in lusso; ammazza *Paco* fuori di scena e *Rosita* in scena. Poi fa capire che ammazzerà anche sè stesso. «Or che son morti tutti ce ne possiamo andare» diceva lo *spettatore* del *Brillante in tragedia*.

Questo *Juan Josè*, ci viene detto, ottenne recentemente un grande successo e molte repliche nella ardente Spagna che gli diè culla. A noi, peraltro, appariace molto strano che sia un dramma scritto di recente. In Francia e in Italia questo genere apparteneva al teatro di settanta anni fa.

Il pubblico, che, talvolta, ha degli incomprensibili ritorni all'antico, (e al brutto antico, anche) prese quasi sul serio questo dramma di stampo romantico, tagliato a colpi di mannaia, e applaudì ripetutamente ad ogni atto; tanto che a conti fatti ci furono complessivamente qualchecosa come 10 chiamate! Vero è che gli esecutori, benchè non troppo sicuri delle rispettive parti, misero nella loro recitazione vigoria e colore, e specialmente ciò va detto per lo Zacconi. Ottime le signorine Varini e Volante, i signori Zoncada e Bordeaux e la signora Nipoti.

La vecchia farsa *La vedova dalle camelie* fu recitata con grazia e vivacità dalla sig.na Volante e dal sig. Ciarli.

Questa sera riposo. Domani un gioiello del teatro comico antico: *Il matrimonio di Figaro*.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Due borsette rinvenute in piazza Ponterosso. — Un bastone col manico d'argento, rinvenuto a S. Andrea dalla signora Luigia Gregoris. — Una borsetta contenente un lavoro da ricamo. — Una corona d'orazioni. — Un berretto da bambino.

Furto a bordo. Francesco Ferlan, di 20 anni, da Uzubreh in quel di Volosca, era imbarcato, in qualità di cameriere, a bordo del piroscafo *Matlecovich* della società di navigazione *Adria*. Nella notte dall'1 al 2 ottobre dello scorso anno, trovandosi il *Matlecovich* ormeggiato nel porto di Anversa, il Ferlan, introdottosi, di soppiato, nella cabina del primo macchinista Giovanni Strieker, vi tolse una catena d'oro del valore di 60 fiorini e alcune monete d'argento, che si trovavano su di un armadio e quindi abbandonò il legno. Impegnò la catena d'oro in Anversa, ricevendone 28 franchi. Venne arrestato subito, il giorno appresso.

Scortato a Trieste, iermattina comparve dinanzi ai giudici del tribunale provinciale, accusato del crimine di furto. Presiedeva il dibattimento il cons. Deiak. - Nel suo costituto il Ferlan fece ampia confessione della sua colpa, soltanto fece osservare - poichè era accusato di furto da luogo chiuso, ciò che implica una sanzione di pena maggiore - che la cabina del macchinista era chiusa, sì, ma che le chiavi si trovavano in luogo a lui conosciuto, poichè doveva, nella sua qualità di secondo cameriere, porre in assetto anche il letto e i mobili del primo macchinista. Del resto, era entrato nella cabina senza l'intenzione di commettere il furto.

Sulla base di queste dichiarazioni, i giudici condannarono il Ferlan, però per crimine di furto semplice, in quanto non era stato provato che egli già entrando nella cabina avesse avuto l'intenzione di rubare, a 6 mesi di carcere.

Una barca investita da un piroscafo. Questa mane, alle 11, si staccava dal nostro porto il piroscafo lloydiano «Maria Teresa» in linea celere per Brindisi, Corfù, Patrasso e la Tessaglia. Fra gli altri passeggeri, si trovavano sul legno anche 11 riservisti greci e un volontario italiano.

Altri due volontari italiani e uno tedesco, si erano presentati per imbarcarsi, ma erano stati respinti perchè non avevano i loro documenti in regola. Tolto il ponte d'accesso e lasciati gli ormeggi, il *Maria Teresa*, preso a rimorchio dal rimorchiatore *Pluto*, virò di bordo finchè, messo sulla linea, lasciò il rimorchio, avanzando lentamente.

Ma a breve distanza si trovava un battello a vela montato da due giovanotti che pescavano con le lenze; il legnetto era appunto sulla rotta del *Maria Teresa*. Il capitano fece dare ripetutamente i fischi di allarme, facendo fermare la macchina; ma sia che i segnali non fossero stati uditi dai due giovanotti, sia che non avessero fatto in tempo a deviare la rotta, avendo le vele spiegate, un istante dopo la prua del bastimento investiva in pieno fianco il battelletto, rovesciandolo e spingendolo a notevole distanza. Uno dei due giovani, che aveva indovinato il pericolo quando il *Maria Tereas* era a circa a mezzo metro, si gettò in acqua, mentre il suo compangno venne rovesciato con la barca. Subito dal bordo del piroscafo vennero gettati i salvagente e a uno di questi s'afferrò uno dei pericolanti, quello che s'era gettato in mare. L'altro, rimasto sotto la barca capovolta, potè liberarsene quando questa venne a galla, afferrandosi a una corda che dal bordo era stata gettata.

In aiuto dei pericolanti erano accorse due barche a vapore, una del Lloyd e una della finanza; levati dall'acqua i due giovani, furono condotti alla capitaneria di porto per essere escussi.

La barca investita e quasi spaccata per mezzo, fu rimorchiata alla Sanità.

I due giovani sono Antonio Stoca, d'anni 21 e Giovanni Ienco, d'anni 19, la barca portava il N. 780 ed apparteneva a Carlo Nardin. Il piroscafo *Maria Teresa*, poichè, i due giovani furono in salvo, riprese la sua rotta. Del fatto venne steso rapporto all'autorità marittima.

*** Nel pomeriggio i giovani Jenco e Stoca, si recarono dal direttore del Lloyd implorando da questo un indennizzo per le riparazioni da farsi alla barca e per alcuni indumenti andati perduti nell'investimento. La Direzione del Lloyd assicurò i danneggiati che l'imbarcazione verrà riparata nell'arsenale, a spese della Società e che saranno indennizzati di tutti i danni.

Grave ferimento. Nell'osteria *Al Castello di Trieste* avente due ingressi: uno in via dei Cordaiuoli l'altro in via del Torrente, si trovava occupato in qualità di cameriere, certo Arturo Pavan, d'anni 31, abitante in via San Francesco n. 6. Ieri, poco prima del mezzogiorno, si affacciò alla porta di via dei Cordaiuoli uno sconosciuto, decentemente vestito, il quale vedendo il Pavan, lo pregò d'uscire un momento avendo da comunicargli una cosa di somma importanza.

Il Pavan, di nulla sospettando, uscì, ma appena fu fuori, vide quell'individuo indietreggiare di un passo, alzare la destra, armata d'un salvavita, contro di lui e colpirlo violentemente al capo. Il colpito benchè ferito gravemente, si gettò addosso al suo aggressore, cercando di disarmarlo, ma, in quella, alcuni passanti s'intromisero, separando così i due contendenti. Il Pavan, che perdeva sangue in gran copia, cadde a terra; in quella giunse la moglie di lui che cercò di soccorrerlo, mentre l'aggressore si dava alla fuga. Sollevato da terra, il ferito fu subito accompagnato alla Guardia medica, dove il dottor Goldhammer verificò che aveva riportato due gravi ferite alla regione parietale sinistra e probabili lesioni al cervello in modo da far temere una congestione cerebrale. Usando le cure che la gravità del caso richiedeva, il Pavan fu adagiato in una lettiga e condotto al civico Ospedale, dove fu accolto nella settima divisione chirurgica. Benchè lo stato del Pavan sia grave quei medici non disperano di salvarlo, ammenochè non subentrassero ulteriori complicazioni. Riguardo all'autore dell'aggressione, non fu ancora possibile rinvenirlo, ma l'autorità ne ha avuto in nota i contrassegni perciò non sarà difficile rintracciarlo.

Secondo una versione, il fatto che diede origine al ferimento andrebbe ricercato in una breve questione avuta dal Pavan con questo sconosciuto domenica scorsa, per divergenze insorte circa il pagamento di un conto.

Rilasciato in libertà. Quel Piero Z., di 31 anni, da Spalato, conduttore di un'osteria, ch'era stato arrestato per imputazione d'infedeltà, fu ieri rilasciato libero, essendo risultato, a quanto pare, innocente del fatto addebitatogli.

Una scenetta dinanzi al caffè dei Cappuccini. L'altra mattina all'alba, il sig. Carlo D., che aveva dato convegno ad un amico sull'angolo delle vie Cavana e Fontanone, recatosi sul luogo, s'era appoggiato un po' al paracarro che sta proprio sull'angolo di quel crocevia, dinanzi al caffè dei Cappuccini.

In quel momento passava un tizio, il quale, dopo averlo squadrato da capo a piedi, avvicinatosi all'uscio del caffè, si rivolse a voce alta, alla padrona dell'esercizio, che stava dietro al banco, dicendole:

— *Cossa fa la spia, forsi, 'sto individuo, che xe qua, fermo sul canton?*

Il D., udì tutta la frase, e sentendosi offeso, e non essendo disposto a tollerar l'ingiuria, si avvicinò allo sconosciuto, e gli chiese per qual motivo lo ingiuriasse in quel modo.

Lo sconosciuto, per tutta risposta, gli si fece addosso, afferrandogli con ambe le mani il viso e graffiandoglielo. Il D. reagì, applicando una mezza dozzina di ceffoni all'aggressore. Frattanto la padrona del caffè era uscita dal suo banco ed era venuta sul limitare dell'uscio, e fra i due contendenti, prendeva la parte dell'offensore.

La cosa accennava a mettersi male, quando capitò l'ispettore di p. s. Pangherz, che pose fine all'incidente, e prese il nome del provocatore, certo Carlo B.

Il D., ricorse alla Guardia medica, e fattesi curare le graffiature riportate si fece rilasciare certificato di lesione corporale, col quale documentò la sua querela, presentata stamane contro il B.

Malori improvvisi. Ieri mattina, verso le 10, la ottantenne Teresa Zolia, abitante in via del Pesce N. 5, transitando per la piazza della Borsa fu colta da capogiro e cadde. Accorsa in suo aiuto una guardia di p. s. la sollevò da terra e, adagiatola in una vettura, l'accompagnò alla Guardia medica dove le vennero prestate le cure necessarie. Nella caduta aveva riportato una contusione al ginocchio sinistro. Dopo di essersi alquanto rimessa, la vecchia fu accompagnata alla sua abitazione.

Al quarto piano della casa N. 15 di via Valdirivo, abita la pensionata Elisa Pulgher, d'anni 82 e con lei vivono alcuni suoi parenti. Ieri mattina, verso le 10, una nipote della Pulgher entrò nella cameretta della zia per portarle, come di consueto, il caffè, ma, appena fatti due passi, scorse la vecchia, immobile, distesa a terra. Spaventata, chiamò i casigliani, che, accorsi sollevarono la poveretta e l'adagiarono nel suo letto. Dopo alcuni minuti, grazie alle cure prestatele, la Pulgher si riebbe; ciò non di meno fu chiamato un medico il quale, visitata la sofferente e constatato che il suo stato era piuttosto grave, ne ordinò il trasporto all'ospedale che venne poco dopo effettuato mediante una lettiga del pio stabilimento.

Uno che si fa arrestare... in tre lingue. Ieri sera, alle 10, si presentava all'ispettorato di via Chiozza un giovane, vestito alla foggia operaia, il quale, parlando un po' tedesco, un po' russo e un po' italiano, fece capire di chiamarsi Teodoro Jeute, d'anni 27, nativo da Sdunska Wola (Russia), scalpellino.

Egli era arrivato ierilaltro da Venezia, e si trovava privo di lavoro e di ogni mezzo di sussistenza; chiedeva perciò di essere ricoverato. Fattolo accompagnare davanti all'ufficiale d'ispezione in via Tigor, egli fu perciò accolto agli arresti in attesa d'un eventuale rimpatrio, per mezzo dell'autorità consolare.

Un calcio pericoloso. Ieri sera, alle 8 e mezzo, si presentava alla farmacia Saraval certa M. S. abitante in via Donota, la quale, comprimendosi il basso ventre, chiedeva soccorso. Visto lo stato d'abbattimento in cui si trovava, fu telefonato alla Guardia medica per l'intervento del medico d'ispezione il quale, giunto sul luogo, apprese come la M. S. avesse ricevuto un fortissimo calcio al basso ventre e accusava orribili dolori. Siccome però si rifiutava di lasciarsi visitare, il dottore credette bene di farla accompagnare al civico ospedale, dove fu accolta nella quarta divisione chirurgica.

Disgrazia evitata. Ierimattina, poco dopo le 8, la domestica Anna C., d'anni 15, al servizio di una levatrice di Servola, appena uscita di casa per le spese giornaliere, incontrò un carro carico di legne tirato da due cavalli guidati da un *ciccio*. La poveretta, credendo che avrebbe potuto passare tra il carro e il muro non pensò di retrocedere, mentre il *ciccio*, che non l'aveva veduta, continuava la sua strada.

Un istante dopo, però alcuni urli di dolore fecero avvertito il carradore che doveva essere successo qualche disgrazia. Fermato il carro, vide stretta dal carro contro il muro la ragazzina, che urlava disperatamente.

Accorsero alcune persone che tolsero la C. da quella critica posizione e condottola in una vicina osteria le prestarono qualche cura. Poi, quando si fu alquanto rimessa dallo spavento, l'accompagnarono al civico ospedale dove le furono riscontrate parecchie contusioni ed escoriazioni su tutto il corpo. Venne accolta nel quarto riparto.

Il *ciccio* venne assunto ad esame dall'ispettore De Giampietro e quindi rilasciato salvo a subire le conseguenze di legge.

Disgraziato accidente a Nabresina. L'altro ieri, nel pomeriggio, il villico Francesco K., d'anni 52, dimorante a Nabresina N. 36, trasportava a braccia, in unione ad un ragazzo, da una campagna alla sua abitazione, un aratro. Disgrazia volle che, ad un certo punto, il ragazzo inciampasse e cadesse in modo che la parte tagliente dell'aratro andasse a colpire il Francesco K. al basso ventre, producendogli una non indifferente ferita di taglio. Compressa con le mani la ferita, onde arrestare l'emorragia, si recò a casa sua dove gli vennero prestate le prime cure dal medico del luogo. Fu poi consigliato a portarsi a questo spedale civico, dove ieri, nel pomeriggio, venne accolto nel quarto ripartimento.

Il «sassetto». Ieri mattina venne arrestato alla via del Mandracchio il facchino Luigi di Antonio Moralli, d'anni 22, da Trieste, abitante in via di Crosada, perchè colto mentre con altri compagni che riuscirono a svignarsela, giocava al così detto *sassetto*. Si buscò 48 ore di arresto.

Atterrato da un carro. Ieri mattina, verso le 9 e mezzo, il giornaliero Matteo Jerbetz, d'anni 71, abitante in via del Bosco N. 17, appena uscito di casa fu investito da un carro tirato da un cavallo e gettato a terra. Accorse alcune persone e una guardia di p. s., sollevarono da terra il povero vecchio e, visto che aveva riportato parecchie ferite, lo condussero alla Guardia medica. Si constatò che aveva alcune abrasioni alla faccia, escoriazioni alle mani e contusioni alla spalla al costato destro. Prestategli le prime cure, fu accompagnato al suo domicilio.

Durante il lavoro. Il bracciante Carlo Petrini, d'anni 25, abitante in via della Tesa N. 10, ieri nel pomeriggio lavorando riportò una lacerazione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Caduta. La bimba Maria Marcovich, di anni 3, abitante in via del Farneto N. 20, ieri nel pomeriggio cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Fu portata alla Guardia medica ove le vennero prodigate le debite cure.

Tra ragazzi. Il tredicenne Antonio Arch, apprendista calzolaio presso Giuseppe Kreo, in via del Bosco N. 7, ieri, nel pomeriggio, mentre trovavasi nel negozio pellami di Francesco Pecakaj in via Molin a vento N. 1, trovò, non si sa perchè, diverbio con un suo collega sedicenne di nome Carlo Cebochin, abitante in via Molin a vento N. 14. Quest'ultimo, dato di piglio ad un chiodo, inferse all'Arch un colpo, producendogli una ferita alla palma della mano sinistra.

Il feritore venne denunciato al Commissariato di S. Giacomo.

Carretta dimenticata. L'altra notte alle 2 e mezzo, le guardie di p. s. Prodan e Sirka, addette all'ispettorato di S. Giacomo, mentre facevano la ronda nel rione di Santa Maria Maddalena superiore, trovarono sulla strada e precisamente in vicinanza della trattoria «Al Tirolese» una carretta col cavallo attaccato e i fanali accesi; nulla vi mancava fuorchè... il cocchiere.

Riuscite inutili tutte le ricerche fatte per trovarlo, le guardie condussero tanto la carretta che il cavallo al commissariato di S. Giacomo.

Ieri mattina si presentò al commissariato stesso certa Antonia ved. Tornich, alla quale, dopo ch'ebbe provato ch'erano suoi, vennero restituite carretta e cavallo. Raccontò che la sera precedente un di lei figlio, allontanatosi da casa colla carretta, era tornato a piedi senza saper dire dove avesse il legno.

Lesioni accidentali. Ieri poco prima del mezzodì il ragazzetto Angelo Bavatti, d'anni 9, abitante in androna della Corte N. 3, camminando a piedi scalzi pel cortile di casa sua mise inavvertentemente il piede sinistro su di un pezzo di vetro e ne riportò una ferita di taglio. I suoi genitori lo condussero alla Guardia medica dove gli vennero prestate le prime cure, e nel pomeriggio venne accompagnato al civico ospedale ove fu accolto nella settima divisione chirurgica.

Il bracciante Giorgio Loda, d'anni 48, abitante in via Donota N. 5, ieri alle 3, mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano sinistra.

Il lattivendolo Orlando Derosa, d'anni 50, abitante in androna Sant'Eufemia N. 3, ieri sera alle 8 e mezzo, riportò accidentalmente la distorsione del polso destro.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Incerti pescherecci. Ieri, verso le 4 pom. il ragazzo di 10 anni, Andrea Godina, abitante al N. 130 di Servola, si recava a pescare, alla spiaggia con alcuni suoi compagni, quando, avendo abboccato un pesce all'amo, il Godina estrasse la lenza per impadronirsi del pesce, ma nel toglierlo l'amo gli si conficcò nel pollice sinistro in modo che non gli riuscì più possibile di cavarselo. Recatosi a casa, tutto piangente, egli fu poi accompagnato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione, praticatagli un'incisione, potè in breve liberarlo dall'incomodo.

Mad. R. Oppenheimer

partecipa allo spettabile pubblico che i suoi **CAPPELLI** da signora, modelli di Vienna e Parigi, si vendono, causa prossima partenza, **a metà prezzo.**

Piazza Legna 11, I, angolo Corso

Caffè al Giardino Pubblico

(MUZIO TOMMASINI)

Questa sera alle ore 8

BANDA MILITARE

del regg. Fanti N. 47 di Gorizia.

In caso di cattivo tempo il Concerto avrà luogo al **Restaurant Steinfeld.**

CHI VIAGGIA

si rivolga sempre per risparmiare tempo e danaro alla

AGENZIA VIAGGI MOSETTIG

Piazza Negozianti.

PROMESSE

BODEN-CREDIT Fior. 1.75

15 Maggio - f. 45.000

BANCA IPOTECARIA Fior. 2

15 Maggio - f. 50.000

Vendibili soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. Si spedisce verso invio dell'importo. Chi compera 10 Promesse riceve una gratis.

ASPARAGI

giornalmente freschi, della ben conosciuta qualità di S. Vito, spedisce l'amministrazione della signoria di Lebmach, posta S. Vito s. Glan, Carinzia. — Ivi è pure da affittarsi una **villa** sul limite del bosco, per l'**estate solo o per tutto l'anno.**

Con qualunque tempo

durante tutta la stagione estiva

al **RESTAURANT**

AL RE D'UNGHERIA

Via Commerciale 5

GRANDE CONCERTO

Specialità della rinomata Cappella di zingari TORMA TONI da GROSS KANISZA.

Nei manifesti ulteriori dettagli.

Devotissimo

I. Janko, trattore.

Riconosciuta da 50 anni dalle primarie autorità come la migliore acqua per i denti.

ACQUA ANATERINA

del dentista di Corte

Dottor I. G. POPP - VIENNA

In bottiglie da f. 1.40, f. 1 e f. —.50 in tutte le farmacie, drogherie e profumieri

DA VENDERE A GRAZ

grande villa signorile

composta di 10 grandi locali d'abitazione, cucina, dispensa, cantina, stanza da bagno ed altri locali con condutture di acqua calda e fredda e annesso magnifico giardino, nonchè casa rustica, serre e stallaggio, situata in magnifica posizione presso il laghetto di Hilm. Vendesi anche subito.

Fotografia della villa ed informazioni presso **Adolfo Seisser, Piazza della Borsa, Trieste.**

SPOSI

trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in

Scelta stragrande

A PREZZI MINIMI

— nel —

Grande Deposito Mobili

— di —

IGNAZIO KRON & C.

TRIESTE

Via Cassa di Risparmio.

Per ridonare il colorito primitivo

ai capelli grigi

si adoperi

la Tintura e l'Olio di noce

di **Franz Kuhn,** esenti da veleni, f. —.50 1 —, 1 50, 3.— **Franz Kuhn,** profumiere **Norimberga.** A Trieste presso **Ignazio Wohl,** negozio profumerie **„Al Regno di Flora“ Piazza della Borsa 9** (3)

Luogo di cura Töplitz

CARNIOLA.

Stazione della ferrovia della Carniola inferiore Strascha. Terme d'acrato, di 28-31° R. Cura di acque e bagni di straordinaria efficacia nella gotta, reumatismi, malattie delle ossa, ischiatiche, nevralgie, malattie della pelle e delle donne. Bacini da bagno e vasche di porcellana. Stanze comodamente arredate. Sale da gioco e da società. In prossimità passeggi ombrosi e palestre da giuochi. Restaurant buono e a prezzi convenienti.

Stagione dal 1. maggio al 1. ottobre. Programmi e informazioni gratis dalla

amministrazione dei bagni

7 maggio 1897